

E la Cavalleria... partecipò alla Guerra di Liberazione con il C.I.L. ed il Gruppo di Combattimento «Legnano», quale Squadrone Com.do dell'IX Reparto d'Assalto

Un mattino, in ora in cui le note della sveglia, generalmente accolte da un sordo brontolio, non avevano rotto ancora il silenzio, si sentì un cupo rumore di motori ed uno stridio di freni, di camion militari che — provenienti dal sud — si erano arrestati sul ciglio della rotabile che costeggiava l'accampamento.

Gli Arditi, ancora assonnati e spinti dalla loro inguaribile curiosità, fecero capolino dalle basse tende, per godersi un insolito spettacolo. Dai mezzi, venivano giù in bella maniera, degli strani soldati in grigio-verde con una bandoliera a tracolla, armati del corto vecchio '91; ma la cosa più appariscente per gli spettatori erano quei buffi gambali che stringevano i polpacci dei cavalieri.

Secchi e rapidi comandi ed un pronto adeguarsi a questi, provenivano da un giovane capitano, che aveva — in bella mostra — un monocolo incollato sull'occhio destro, un paio di lucidissimi stivaloni (sui quali erano visibili i segni di speroni tolti da poco) ed un nervoso frustino che — con ritmo crescente — percuoteva i pantaloni attillati da cavallerizzo.

Più tardi, «radio naia» mise a conoscenza di tutti che i nuovi giunti erano del Reggimento Cavalleria «Guide», formatosi nel Sud Italia, dopo un romanzesco rimpatrio con mezzi di fortuna, per sfuggire alla cattura dei tedeschi in Balcania e che il Capitano che li comandava era De Gennaro Giuseppe, Barone di Larino, titolato come volevano allora le vecchie tradizioni della Cavalleria.

Agli Arditi, abituati alle più strane situazioni, tale spettacolo sembrava talmente buffo che fu inevitabile far partire — all'indirizzo dei malcapitati — lazzi e scrosci di risa.

L'imperturbabilità del Capitano De Gennaro ed il rapido schieramento da manuale dei giovani Cavalieri, fece rientrare i mugolii e gli scherni piuttosto salaci degli spettatori.

Pochi giorni ancora separavano il IX Reparto d'Assalto dal rientro in linea ed — in quel breve periodo — lo Squadrone di Cavalleria divenne Squadrone Comando del Battaglione e s'impe-

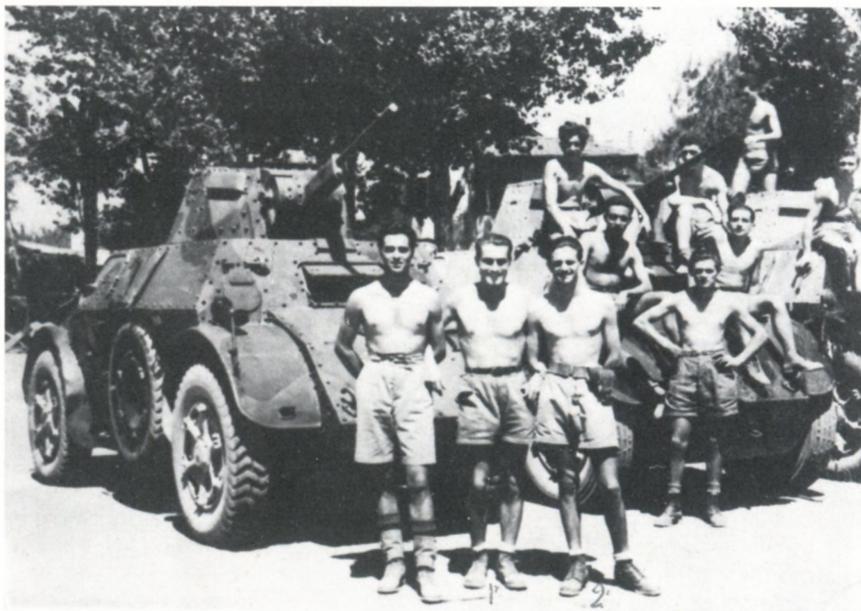


Foto storica degli «Esploratori» dello «Squadrone Guide» del IX Reparto d'Assalto.



Monterenzio: veterani del IX Reparto d'Assalto.

gnò seriamente nell'addestramento, aiutato da vecchi istruttori degli Arditi per adeguarsi alle regole in atto nel Reparto, cosa che i nuovi arrivati fecero

con entusiasmo, anche perché investiti da una corrente di simpatia da parte degli anziani.

Occorreva — ora — equipaggiare

tale piccola Unità e fu una vera gara di solidarietà, a cui con entusiasmo parteciparono tutti.

Furono così saccheggiate i magazzini dei Reparti e — come per incanto — saltarono fuori mitra, pugnali, barchi, fregi, sahariane e pantaloni.

Laddove non era possibile raggiungere l'intero fabbisogno di vestiario, molti teli da tenda monocolori, furono sacrificati per tramutarsi, sotto le mani esperte di gentili signore (abitanti del luogo e ben felici di rendersi utili) in sahariane e pantaloni.

Sparirono così gambali e speroni ed i neofiti — con qualche civettuolo sapiente ritocco — assunsero l'aspetto svagato e strafottente dei vecchi comilitoni. Una sola cosa rimase sulle nuove divise, il fregio di Cavalleria sul basco a fianco alla fiamma d'Ardito.

Pochi giorni dopo, provenienti da Roma liberata, tre autoblinde guidate da Cavaliere A.U.C., arricchirono l'armamento del Battaglione e furono assegnate allo Squadrone Comando (tale era il titolo della piccola Unità) per il Plotone Esploratori.

Il forzamento del Fiume Musone, per la liberazione di Ancona, fu — per questa compagine — la palestra di fuoco a cui fu sottoposta.

Durante la sosta sulla base di partenza di villa Spada, un giovane piccolo cavaliere De Paolis Aldo, fiero della grossa moto affidatogli, saettava tra i Reparti, incurante dei colpi di artiglieria tedeschi che cadevano sulla strada.

Successivamente, nel corso delle operazioni del C.I.L., altre località videro lo Squadrone di Cavalleria partecipare alla lotta, comportarsi in maniera egregia e consona alle sue tradizioni.

Cingoli, M. Paganuccio, Pergola, Passo del Furlo, videro l'impegno dei Cavalieri appiedati. Una autoblinda saltò su di una mina nei pressi di Ostra Vetere, e provocò il grave ferimento del capo blindo, Capitano di Cavalleria Predone. Altra autoblinda, durante una puntata offensiva, guidata dal Serg. Magg. A.U.C. di Cav. Vitulli Montaruli Giorgio, fu colpita sull'avantreno da un colpo di mortaio da 88mm tedesco, sparato da distanza ravvicinata.

Entrambi i mezzi furono recuperati dagli stessi Cavalieri, sotto il fuoco nemico, per essere riparati. Ciò in omaggio al ricorrente pensiero dei Combattenti del C.I.L. di non perdere alcuna arma, in quanto sarebbe stato difficile sostituirla o riaverla dagli Alleati.

Più tardi: i Reparti del C.I.L. furono ritirati per essere equipaggiati e ristrutturati nella zona di Piedimonte D'Alife e lo Squadrone Comando restò con il IX Reparto d'Assalto.

Operò magnificamente, anche nel secondo periodo, e mantenne alte le vecchie tradizioni della Cavalleria.

Nei due cicli operativi, lo Squadrone Comando ebbe complessivamente venti tra morti e feriti.

Il Capitano De Gennaro, Ufficiale di Complemento si ritirò nel suo feudo di Larino (CB) e portò con sé numerosi congedanti del reparto offrendo loro un lavoro sicuro. Partecipò a tutti i Raduni dell'Ass.ne e del IX Reparto, portandosi al seguito i suoi uomini.

Più tardi, come voleva la tradizione, morì sul campo, sulla piazza di Cingoli, ove era il Raduno dei Reparti che avevano partecipato alla Guerra di Liberazione.

Gli Arditi del IX, presenti alla manifestazione, tributarono l'estremo doveroso saluto alla salma del caro e indimenticabile Capitano De Gennaro.

Gennaro Trotta

Paolo Turconi

In vista di Grizzano (aprile 1945)

Arrivammo sulle alture dell'Emilia, era chiamata la Linea Gotica. Di fronte a noi c'erano i paesi di Castel del Rio, Tossignano e Grizzano ove erano annidati i capisaldi fondamentali delle truppe tedesche, ultimo baluardo oltre al quale si stendeva in tutta la sua bellezza la Pianura Padana.

I giorni che precedettero la battaglia furono sneranti, il cielo era di un bellissimo azzurro. Si venne a sapere che su quelle colline, di fronte a noi, c'era il fior fiore delle truppe tedesche. Infatti c'erano quei battaglioni paracadutisti che avevano bloccato gli Alleati per molti mesi a Cassino.

Il morale dei soldati era abbastanza alto ed in molti di noi vi era la speranza di poter finalmente abbracciare i familiari dei quali da oltre due anni non sapevamo nulla. Finalmente venne l'ordine di tenersi pronti; appena venne buio cominciammo ad avanzare: scendemmo la collina, la luna in cielo ci sorrideva, le mitragliatrici tedesche ad intervalli sparavano, vedevamo pallottole traccianti passare sopra le nostre teste, ma l'ordine era di non fermarsi e così ci portammo a ridosso

del costone dove erano appostati i tedeschi.

Nessuno parlava, sdraiati sull'erba aspettammo l'alba. Infatti: al primo chiarore mattutino entrò in azione l'artiglieria bombardando le postazioni nemiche. Man mano che l'artiglieria allungava il tiro, noi si avanzava; l'ultimo pezzo fu fatto di corsa sparando all'impazzata: riuscimmo — pagandolo a caro prezzo — a conquistare la prima casa-pagliaio, ma non la seconda dove i tedeschi si erano asseragliati. Tra le due case della fattoria c'era un ampio cortile: durante la giornata i tedeschi tentarono più volte di riconquistare le posizioni perdute, ma furono sempre ricacciati ai punti di partenza ed in ogni attacco sull'aia rimanevano, feriti a morte, giovani da ambo le parti. Ricordo in particolare il mio comandante della 5ª Compagnia (1), fu ferito anche il Comandante del battaglione, Colonnello Izzo, insignito di medaglia d'oro al valore militare (2).

Gloria e onore ai caduti Paracadutisti del "Nembo"!

Note della Redazione

(1) Il Comandante della 5ª Compagnia era il Capitano di cavalleria Mecarelli, Osservatore Aereo, il quale non fu ferito.

(2) Il Ten. Col. Izzo, Paracadutista ed Osservatore Aereo, Medaglia d'Argento al Valor Militare ad El Alamein, fu decorato a Grizzano, oltre che di Medaglia d'Oro al V.M., anche di "Distinguished Service Cross" dagli Americani.

Pensando a Monte Lungo

Col volgere inesorabile degli anni e l'affievolirsi nella mente e nel cuore di tante impressioni che ci colpirono nel corso della nostra vita, è ancora di grande conforto il conservare intatta la memoria, anche nei suoi particolari, di quella lunga parentesi che fu il secondo grande conflitto mondiale e l'appartenenza alle Forze Armate, per quel dovere che ognuno era tenuto a compiere, nei più svariati Corpi e Reparti sui diversi fronti.

Sono trascorsi quasi cinquant'anni da allora, durante i quali non solo si è tentato di lasciar cadere il velo dell'oblio su tanti avvenimenti importanti della storia nazionale; ma: ad ogni anniversario, ad ogni ricorrenza, si è